

Roma, Bmw dà al Comune 70 «moto-car»

Agilità, minimo ingombro, sicurezza, ecocompatibilità: sono le caratteristiche principali dei 70 veicoli C1 della Bmw, offerti in comodato gratuito per un anno dalla casa automobilistica al Comune di Roma perché li utilizzi nel traffico cittadino durante il Giubileo. dei nuovi veicoli, una via di mezzo tra una piccola automobile e una moto, 40 saranno dati ai volontari e 30 ai vigili dell'ufficio Decoro urbano.



La Sicilia entra nel Piano Interreg III

La Commissione per le politiche regionali del Parlamento Europeo ha approvato emendamenti al programma di iniziativa comunitaria (PIC) Interreg III, il più importante dei quattro che l'Ue realizzerà nel periodo 2000-2006, con uno stanziamento di 20 mila miliardi di lire. Entra così nel Piano anche la Sicilia, che era stata quasi del tutto esclusa dalla prime due edizioni del programma Interreg I e II.

il territorio

3

L'intervento

*Fra gli obiettivi del Piano integrato territoriale, l'innovazione tecnologica, la tutela dell'ambiente, la riqualificazione delle aree urbane e industriali
Ampio spazio alla concertazione con le comunità locali e il partenariato*

La Calabria e i Fondi U.E. La Provincia di Vibo Valentia punta su turismo e occupazione

GAETANO LUCIANO - Coordinatore ufficio del Piano della Provincia

La Regione Calabria ha approvato l'estate scorsa, il Programma operativo regionale per l'utilizzazione dei Fondi strutturali comunitari 2000 - 2006, in attuazione di Agenda 2000. Le linee del POR Calabria tracciano le vocazioni delle province calabresi e si muovono all'insegna della concertazione tra i partners presenti sul territorio e la concentrazione delle risorse finanziarie. Tali direttrici riguardano anche la provincia di Vibo Valentia e la sua ipotesi di programmazione (che privilegia lo strumento del Piano Integrato Territoriale) i cui obiettivi riguardano:

a) l'attivazione d'investimenti e di iniziative progettuali per ridurre la disoccupazione, soprattutto quella giovanile e femminile; b) l'introduzione di innovazioni tecnologiche per modernizzare le imprese operanti in ogni settore, stimolando la produzione di qualità; c) promozione e potenziamento di un'offerta turistica di eccellenza orientando segmenti di tale flusso verso le zone dell'entroterra ed in particolare nelle Serre vibonensi; d) promozione, sulla scia dell'intesa Governo - Regione, di azioni ed iniziative per la tutela e la salvaguardia dell'ambiente storico, marino e montano; e) promozione di una riqualificazione delle aree urbane della città capoluogo, delle aree industriali a ridosso dei centri urbani, recupero dei centri storici e valorizzazione delle risorse culturali; f) potenziamento della formazione riqualificazione del fattore umano sia sul piano professionale che per garantire, le pari opportunità ed in generale in processi di coesione sociale.

LE RISORSE

Dalla risorsa mare al vasto patrimonio boschivo delle Serre, la provincia dispone di tutte le potenzialità per costruire attorno a queste risorse un progetto integrato di sviluppo, che consenta non solo di fare un balzo in avanti alla produzione del reddito dell'intero territorio, ma anche di attenuare le forti disparità nei livelli di sviluppo e nelle condizioni di vita dei suoi abitanti tra aree costiere ed aree interne. Notevole appare, a questo proposito, la risorsa rappresentata dall'Oasi Naturale dell'Angitola e il Parco delle Serre in gran parte dotato da un'efficiente rete di percorsi naturalistici, tra cui il sentiero Frassati, e gestiti rispettivamente dal WWF e



Il porto di Vibo Valentia

dall'Azienda Forestale Regionale. Le aree interne dispongono inoltre di un patrimonio boschivo consistente, stimato in 22 mila ettari, ma scarsamente utilizzato per la creazione di una filiera del legno che consentirebbe un allargamento della base occupazionale che in alcuni periodi dell'anno è già consistente. Unitamente alla risorsa ambientale, la Provincia dispone inoltre di un patrimonio culturale, artistico ed architettonico espressivo, che comprende importanti centri religiosi, siti archeologici e una buona intellaiatura di musei. Sul piano industriale, la presenza più espressiva è quella di un

sistema di piccole imprese operanti nei settori della metalmeccanica e dell'agroalimentare con livelli di produzione qualitativa e, quindi, competitivi sul mercato interno ed esterno. Nel settore agricolo e zootecnico esistono nicchie di prodotti biologici tra le quali alcune di eccellenza come la cipolla rossa di Tropea. Date le caratteristiche eterogenee delle risorse e del territorio è apparso necessario pensare ad uno sviluppo della provincia centrato sulla costruzione di sottosistemi integrati, che permettano la rimozione di alcuni ostacoli che fanno da freno all'iniziativa privata. Il grado di insoddisfazione degli investitori

verso la cornice legislativa, i servizi offerti dalle banche, la presenza di una diffusa e forte criminalità organizzata, sono stati tutti indicatori che non si possono ignorare e che sono scaturiti dai favoli della concertazione con il partenariato presente sul territorio. Più precisamente, le ipotesi concertate con le comunità locali ed attorno alle quali costruire un percorso programmatico sono: 1) creazione di un distretto turistico balneare nella costiera del Vibonese; 2) costruzione di un'azione mirata a sviluppare un turismo ecologico e verde nell'area collinare del Poro e delle Serre; 3) riconversione del patrimoni boschivo per

un'ottimizzazione dello stesso anche ai fini produttivi (filiera del legno e agroalimentare); 4) sviluppo dell'agricoltura e dell'artigianato di qualità al servizio della domanda turistica, attraverso la creazione di prodotti certificati; 5) creazione di un'area industriale e di terziario avanzato da ubicare ai confini con la realtà internazionale del Porto di Gioia Tauro. Per quanto riguarda, infine, l'analisi vera e propria s'è deciso di operare attraverso un approccio per aree e per settori individuando tre progetti integrati: PIT della costa e del Poro; PIT della Valle del Mesima e Marespotano; PIT Angitola-Serre.

INFO

Sviluppo in rete

Parte ReSet, rete per lo sviluppo delle economie territoriali, per promuovere l'incontro e lo scambio tra le amministrazioni, in modo da tracciare il nuovo modello di governance. Per partecipare, ci si può rivolgere ad Anci, Upi, Conferenza delle Regioni entro il 15 febbraio.

IMPRESE

U.E.: si condizionano agli aiuti di Stato?

La Commissione europea potrebbe autorizzare parzialmente, in tempi brevi la concessione da parte dell'Italia degli aiuti di Stato a finalità regionale, destinati a sostenere l'attività delle imprese nel periodo 2000-2006. Secondo fonti U.E. non vi sarebbero difficoltà ad autorizzare subito gli aiuti nelle regioni del Mezzogiorno (il cosiddetto Statuto A), mentre pongono problemi alcune entità geografiche (tra cui Trieste e Torino) situate nelle aree del Centro-Nord (il cosiddetto Statuto C). La mappa italiana degli aiuti, all'esame dei servizi della concorrenza guidati dal commissario Mario Monti, è al centro di un dibattito sia tra gli esperti europei dell'antitrust che devono stabilire se è conforme con i criteri stabiliti dall'Ue, sia tra i responsabili europei e quelli italiani. L'approvazione della mappa da parte della Commissione europea è infatti indispensabile per permettere al governo italiano di concedere dal 2000 nuovi contributi a finalità regionale a favore delle imprese. Proprio per evitare il congelamento degli aiuti, e se una soluzione in tempi brevi non potrà essere trovata per le aree che pongono difficoltà, Bruxelles potrebbe dare momentaneamente via libera ai contributi italiani alle imprese del Mezzogiorno. Dunque per Bruxelles la mappa va cambiata, anche se parzialmente. Due sono le difficoltà maggiori, sottolineano gli esperti Ue: «c'è un problema di metodologia nella scelta delle zone del Centro-Nord, inoltre alcune aree non corrispondono all'entità geografica che le autorità italiane hanno preso come criterio di scelta». Alla Commissione ora si cerca un accordo con Roma sulle zone di intervento che pongono problemi.

LEGGI & SENTENZE

Consiglio di Stato e diritto d'accesso negli appalti pubblici

PIERO FABRETTI



Tra le ultime sentenze del Consiglio di Stato in materia di appalti segnaliamo la numero 2096 del 13-7-1999 (depositata il 13-12-1999), la numero 2117 del 18-6-1999 (depositata il 20-12-1999), e la numero 2128 del 19-10-1999 depositata il 20-12-1999.

La prima riconosce la legittimità dell'esclusione di un'impresa da una gara d'appalto, per lavori di segnaletica stradale, nell'ipotesi in cui l'impresa abbia presentato le campionature non conformi ai parametri rappresentati dai modelli indicati dall'Amministrazione appaltante con la lettera d'invito, quando le campionature siano state richieste a pena di esclusione dalla gara.

Infatti, tra l'altro, la sentenza afferma che « il significato della clausola è chiaro. La campionatura rappresentativa della fornitura è richiesta per verificare la idoneità tecnica delle imprese concorrenti ad eseguire l'appalto. La esclusione dalla gara, infatti, è disposta per le imprese che non presentano la campionatura e per quelle la cui campionatura non corrisponda o corrisponda "in modo insufficiente" a quella descritta dal capitolato. Oggetto di

valutazione non è la conformità dell'oggetto della fornitura del materiale segnalato ai modelli indicati dall'Amministrazione, ma l'idoneità tecnico-realizzativa desumibile dalla campionatura».

La sentenza numero 2117 della VI sezione del Consiglio di Stato concerne il limite temporale delle commissioni giudicatrici per l'esercizio del potere di introdurre elementi di specificazione dei criteri generali di valutazione enucleati in sede di bandi di gara o di lettera - invito degli appalti pubblici. La commissione giudicatrice di un appalto pubblico, prima di prendere conoscenza delle offerte, è legittimata ad introdurre tali elementi, anche con la previsione di sottovoci rispetto alle categorie generali già fissate ove queste non risultino adeguate a rappresentare la peculiarità delle singole offerte.

Il fondamentale limite temporale all'esercizio di questo potere-dovere è rappresentato dall'apertura delle buste contenenti le offerte. La conoscenza, attuale o potenziale, delle offerte costituisce, infatti, un dato di fatto potenzialmente deviante in quanto mette in condizione la commissione di plasmare i criteri o parametri spe-

cificativi adattandoli ai caratteri specifici delle offerte, conosciute o conoscibili, si da sortire un effetto potenzialmente premiale nei confronti di una o più imprese.

La necessità che l'individuazione dei criteri univoci e obiettivi intervenga, a fine di orientare la discrezionalità tecnica, prima della cognizione delle offerte, costituisce un indispensabile contrappeso, in omaggio al principio di imparzialità, al significativo spessore della discrezionalità valutativa spettante alla commissione in caso di ricorso a criteri non automatici e alla conseguente restrizione dello spazio del controllo giurisdizionale.

La terza sentenza, la numero 2128 della V sezione, concerne il diritto di accesso negli appalti pubblici: nell'ampia nozione dei documenti amministrativi (art. 24 legge 241/1991) cui sia possibile accedere rientra anche la corrispondenza intercorsa fra il direttore dei lavori o il collaudatore e l'ente committente, nella fase di esecuzione di un appalto.

Si tratta infatti di atti che, in quanto concorrono a definire il quadro dei presupposti per l'adozione di decisioni influenti sui modi e i tempi di esecuzione

dell'opera pubblica, sono funzionali alla cura di uno specifico interesse della collettività, benché trovino fondamento su un vincolo contrattuale, si riflettono o sono idonei a riflettersi sulla sfera giuridica dell'esecutore dell'appalto. Principio coerente con quanto affermato dall'adunanza plenaria del Consiglio (dec. 22 aprile 1999, n. 4), secondo cui diritto di accesso include anche gli atti sottoposti, in tutto o in parte, alla disciplina propria dei rapporti fra soggetti privati. Ciò in quanto anche l'attività privatistica dell'Amministrazione, essendo rivolta, come quella pubblicistica, alla cura concreta di interessi della collettività, rientra nell'attività amministrativa e soggiace ai principi di imparzialità e di buona amministrazione, a garanzia dei quali è esplicitamente ispirato il diritto di accesso. Donde l'irrelevanza del regime giuridico formale e l'applicabilità dell'istituto dell'accesso nei confronti "di ogni tipologia di attività della pubblica amministrazione". Nella sentenza, tra l'altro, si legge che l'art. 22 della legge 7 agosto 1990, n. 241, "al fine di assicurare la trasparenza dell'attività amministrativa e di favorirne lo svolgimento imparziale", riconosce il

"diritto di accesso" ai documenti amministrativi "a chiunque vi abbia interesse per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti" (comma 1). Per documento amministrativo si intende "ogni rappresentazione grafica... del contenuto di atti, anche interni, formati dalle pubbliche amministrazioni o, comunque, utilizzati ai fini dell'attività amministrativa" (comma 2). Ciò posto, deve convenirsi con il T.A.R. che nell'ampia nozione di documento amministrativo, contenuta nell'art. 24 della legge n. 241/1991, rientra anche la corrispondenza intercorsa, nella fase di esecuzione del contratto, fra il direttore dei lavori o il collaudatore e l'ente committente, trattandosi di atti che, in quanto concorrono a definire il quadro dei presupposti per l'adozione di decisioni influenti sui modi e i tempi di esecuzione dell'opera pubblica, sono, da un lato, funzionali alla cura di uno specifico interesse della collettività, benché trovino fondamento su un vincolo contrattuale; dall'altro, si riflettono o sono idonei a riflettersi, pur se in via indiretta (ma il citato art. 22, comma 2, riguarda anche gli atti "interni"), sulla sfera giuridica del soggetto che ha eseguito l'appalto.

